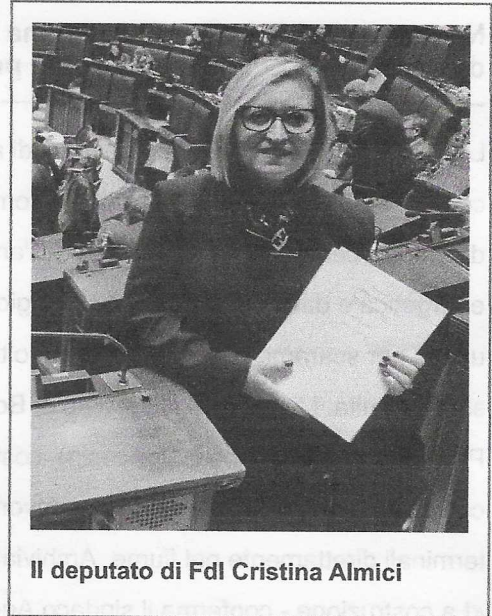


COLLETTORE/1 Fdl replica al gestore del ciclo idrico veronese

«Troppe forzature sul caso depuratore»

«Peschiera si rifiuta di essere la pattumiera del Garda ma metà dell'impianto è di proprietà bresciana»

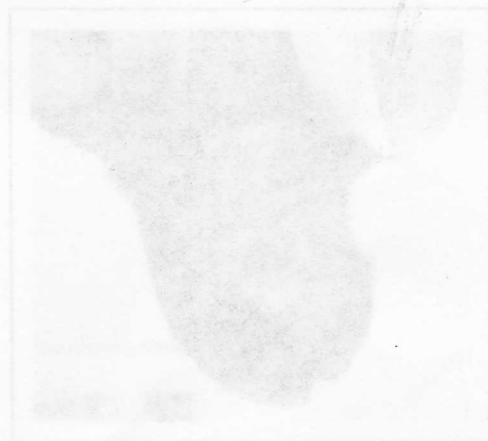
Peschiera non è la pattumiera delle acque nere del Garda, ma neppure il Chiese può diventarlo. Parlamentari e amministratori bresciani di Fratelli d'Italia replicano all'analisi dei gestori del ciclo idrico della sponda veronese del Garda. Lo fanno chiedendo di «fare chiarezza e rispettare i territori». Per l'onorevole Cristina Almicì, il consigliere regionale Giorgio Bontempi e quello provinciale Gianpaolo Natali devono suggerire una pausa di riflessione le dimissioni del presidente di Acque Bresciane Gianluca Delbarba e la mancata approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'utility dell'aggiornamento del piano collettamento e depurazione del Benaco, che avrebbe dato il via libera alla gara di progettazione che vale 4 milioni di euro. «Tutti noi siamo favorevoli alla realizzazione del depuratore del Garda, opera assolutamente necessaria, ma va fatta luce su una serie di incongruenze. Dapprima si è giustificata l'urgenza dell'intervento con la "bomba ecologica" legata alla condizione delle condotte sublacuali, salvo poi scoprire che le condotte fognarie sommerse sono in sicurezza, come dimostrato dai rilievi commissionati da Acque Bresciane - si legge nel documento degli esponenti di Fdl -. In seguito si è parlato di urgenza per "la salvaguardia delle acque del Garda", come se la depurazione del lago fosse quella diretta a trattare le risorse idropotabili e non le fogne dei Comuni rivieraschi. Infine si sostiene che il depuratore di Peschiera non è la "pattumiera del Garda", dimenticandosi che questo impianto è per il 50% di proprietà dei veronesi e per il 50% dei bresciani. Si confonde, inoltre, uno studio di fattibilità con un progetto vero e proprio». Se è certo che la depurazione delle acque fognarie dei Comuni gardesani è indispensabile, «è altrettanto sicuro che nell'iter sono stati omessi dei passaggi obbligatori - spiega Cristina Almicì -. La nomina del commissario straordinario è stata una forzatura ingiustificata, e la partita deve ritornare ai territori e alla Provincia come ente preposto a decidere in merito». Anche sui costi Fdl è critica: «Nell'ultimo studio la realizzazione del depuratore - afferma Natali - è stata quantificata in 220 milioni di euro. Ben 160 saranno a totale carico dei cittadini bresciani, visto che il contributo statale, ad oggi, è di 60 milioni di euro per la parte bresciana. Precisiamo che il costo dell'opera deve essere ancora aggiornato a seguito dell'incremento dei prezzi, ed aumenterà almeno del 30%. Quale sarà dunque il prezzo pagato dai bresciani?». Quanto allo stato di salute del Chiese - che in base all'attuale progetto dovrebbe ricevere le acque depurate dagli impianti di Gavardo e Montichiari, e per il quale Regione Lombardia ha già stanziato 120 mila euro per affidare uno studio ecofluviale -, «per evitare un ingiustificato spreco di risorse pubbliche, stante l'assenza della "bomba ecologica" - incalza Bontempi - pensiamo sia giunto il momento di una riflessione adeguata e approfondita per avviare poi il nuovo progetto». Cristina Almicì, che a febbraio ha presentato un'interpellanza al ministero sulla necessità di riportare la fase decisionale in capo alla Provincia prima dell'affidamento della progettazione definitiva, nel luglio 2021 aveva ottenuto l'ok del Consiglio provinciale - allora sedeva tra i banchi della minoranza in Broletto - alla mozione che chiedeva che «l'incarico assegnato al commissario fosse esercitato in attuazione di quanto delineato dal Consiglio provinciale a novembre con la mozione presentata da Giovanni Battista Sarnico e



Il deputato di Fdl Cristina Almicì

approvata, vale a dire che i depuratori devono essere localizzati nel bacino dei Comuni che utilizzeranno l'impianto». Il dossier depuratore del Garda tornerà lunedì sul tavolo del prefetto-commissario, ma prima di procedere ad ogni atto dell'iter sarà necessario ricostituire i vertici di Acque Bresciane al momento in fase di stallo. . C.Reb.

servo allargare il carcere di Verzano oltre i suoi confini attuali».
della: sul tema del nuovo carcere a Brescia rimane convinto che
necessario per la sicurezza pubblica dell'area del Garda
progetti di ampliamento della V.le Tromba e di recupero delle
brutto alla conclusione della vicenda di Edolo, affidato del lavoro della
se possibile, anche verso il Garda, per sempre in tema di insicurezza
prolungamento della metropolitana cittadina in direzione della Tromba e
maggioranza potrà incidere di più: «Uno dei miei progetti è il
sistema bolognese, torino alla Camera con la consapevolezza che in



Concretezza e progetti per rilanciare la provincia